

L'UNIVERSITÀ E LA SCIENZA APERTA

di Roberto Caso

Ho letto con interesse l'articolo del professor Scaglia apparso sul Trentino del 10 settembre con il titolo "Quanto è aperto il lavoro scientifico degli atenei?". Innanzitutto, è bene chiarire a cosa intende riferirsi il concetto di "apertura". "Open" nel mondo della scienza significa la possibilità per il pubblico di scaricare da Internet gratuitamente e con diritti di riutilizzo (riproduzione, redistribuzione, modificazione) i risultati della ricerca scientifica (articoli scientifici, libri, dati della ricerca ecc.).

■ SEGUE A PAGINA 8

Roberto Caso, L'università e la scienza aperta, Trentino, 2018

L'Università di Trento e la scienza aperta Ho letto con interesse l'articolo del prof. Scaglia apparso sul Trentino del 10 settembre 2018 con il titolo "Quanto è aperto il lavoro scientifico degli atenei?". Innanzitutto, è bene chiarire a cosa intende riferirsi il concetto di "apertura". "Open" nel mondo della scienza significa la possibilità per il pubblico di scaricare da Internet gratuitamente e con diritti di riutilizzo (riproduzione, redistribuzione, modificazione) i risultati della ricerca scientifica (articoli scientifici, libri, dati della ricerca ecc.). E' una rivoluzione iniziata più di quindici anni fa. Ma si tratta di una rivoluzione ancora incompiuta. La maggior parte dei risultati della ricerca scientifica è nelle mani di pochi grandi editori commerciali come Elsevier che chiedono a università e centri di ricerca prezzi elevatissimi per accedere alle proprie immense banche dati. Il prof. Scaglia auspica che l'università faccia di più nel campo dell'apertura della scienza e che anche l'Università di Trento spenda maggiori energie in questa direzione. Come Delegato del Rettore dell'Ateneo trentino sono assolutamente d'accordo con l'auspicio. Tant'è che nel piano strategico della nostra università figura una linea d'azione volta a potenziare l'impegno che già si profonde da anni nella promozione della scienza aperta. A questo proposito è forse utile ricordare che già sono disponibili in Open Access tesi di dottorato, articoli e libri scientifici. Ad esempio, se ci si collega al sito <http://eprints-phd.biblio.unitn.it/> si possono consultare scaricare molte tesi di dottorato. Oppure, se ci si collega al sito <https://iris.unitn.it/> che costituisce l'Anagrafe della ricerca di Unitn si scopre che una parte della produzione scientifica (articoli, libri) è in Open Access. Soprattutto l'Ateneo ha compiuto molti sforzi nel creare un'editoria che nasce aperta e aggira a monte il sistema dell'editoria commerciale. Mi limito ad alcuni esempi. La Facoltà di Giurisprudenza pubblica le proprie collane di libri in accesso aperto <https://www.giurisprudenza.unitn.it/26/pubblicazioni>, ha due riviste in accesso aperto (la prima BioLaw Journal <http://www.biodiritto.org/ojs/index.php?journal=biolaw> che opera da alcuni anni ed è ormai un punto di riferimento nella materia del biodiritto, e la Trento Student Law Review

<https://thetslr.unitn.it/index> che è la neonata rivista gestita dagli studenti della Facoltà di Giurisprudenza). Dunque, ci si è posti sulla strada giusta, anche si può e si deve fare molto di più, soprattutto nel campo delle c.d. scienze dure dove il potere dei grandi editori commerciali è maggiore. Quello che non condivido dell'articolo del prof. Scaglia è il riferimento all'idea che l'università e i sistemi bibliotecari pubblici dovrebbero negoziare con i giganti del capitalismo digitale un maggiore investimento di questi ultimi nella scienza aperta. Purtroppo i giganti del Web non hanno oggi bisogno di negoziare alcunché con le università e le biblioteche per due ragioni: a) lo hanno già fatto (si pensi alla vicenda di Google Books); b) il potere che hanno raggiunto prescinde dalla necessità di negoziare con soggetti no profit come le università, gli enti di ricerca e le biblioteche pubbliche. Il mondo del capitalismo digitale sta già colonizzando la scienza aperta, dunque il problema di fondo sembra essere un altro. L'università è ancora in grado di rappresentare un soggetto autonomo dal capitalismo digitale o ne è solo un piccolo ingranaggio? Questa domanda indica implicitamente una linea d'azione. Le università dovrebbero difendere la propria autonomia anche nel campo della scienza aperta investendo in formazione e creazione di proprie infrastrutture. Di questi aspetti della scienza aperta i lettori di questo giornale e tutti i cittadini sono invitati a discutere in occasione di due prossimi eventi a Trento: la Notte dei ricercatori <https://event.unitn.it/nottedeiricercatori2018/nottedeiricercatori2018.html> che si svolgerà il 28 settembre e il convegno "Non per profitto: la scienza aperta e il ruolo dell'università" <https://webmagazine.unitn.it/evento/giurisprudenza/44254/non-per-profitto-la-scienza-aperta-e-il-ruolo-dell-universit> organizzato dall'Università di Trento e dall'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta che si terrà presso la Facoltà di Giurisprudenza il 25 ottobre. Roberto Caso Università di Trento Delegato del Rettore per l'open access e le politiche contro il plagio